

University Press  
Saggi. *Filosofia*

Morlacchi Editore U.P.



Francesco Gagliardi

La luce e la caverna cosmica  
*Spengler, Meyer e la Kultur magico-araba*

Morlacchi Editore U.P.

*Prima edizione:* 2022

*Ristampe* 1.  
2.  
3.

ISBN/EAN: 978-88-9392-336-1

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Progetto grafico del volume: Jessica Cardaioli

Stampato nel mese di marzo 2022 da Logo srl, Borgoricco (PD).

# Indice

<i>Premessa</i>	7
Introduzione. Un'opera "epocale"	11
1. L'idea di destino e la morfologia della storia. La rivoluzione copernicana temporale	15
2. L'idea di <i>Kultur</i> e il gruppo delle civiltà superiori. Anima apollinea, anima magica, anima faustiana	29
3. La natura dell'anima magica. Il dualismo di luce e tenebra	37
4. Gli inizi dell'anima magica. Gesù e il Cristianesimo	49
5. Dalla <i>Kultur</i> alla <i>Zivilisation</i> . Pitagora, Maometto, Cromwell	69
6. La Russia e il "terzo Cristianesimo". La doppia pseudomorfofi	85
7. Eduard Meyer lettore (critico) di Spengler. Fenomenologia della decadenza e problematicità della storia	99
8. L'utilità (e il danno) della storia per la vita. Spengler fra "pessimismo" e "realismo eroico"	145
Conclusione. Verso la post-storia	173

## APPENDICI

Ristampa anastatica di E. Meyer, <i>Spenglers Untergang des Abendlandes</i>	183
Galleria fotografica	209

\*\*\*

<i>Riferimenti bibliografici</i>	217
<i>Indice dei nomi</i>	223



## Premessa

Il presente lavoro costituisce la ripresa di un saggio intitolato *La luce e la caverna cosmica. Oswald Spengler e la Kultur magico-araba*, inserito come contributo nel volume collettaneo *Lux in tenebris lucet. La luce da fenomeno originario a simbolo culturale*, a cura di Vania Gasperoni Panella, Bernardo Comodi e Francesco Gagliardi, recentemente pubblicato da Morlacchi Editore, e che qui viene parzialmente modificato nel titolo e ampliato di due capitoli. L'esigenza di ampliare e approfondire la tematica affrontata in quel saggio, dedicato all'analisi del significato che l'individuazione di una *Kultur* "magico-araba" riveste nel *Tramonto dell'Occidente* di Spengler, è scaturita dall'opportunità di fornire un'adeguata ricostruzione della valutazione complessiva che dell'*opus magnum* spengleriano fornisce nel 1924-25 il grande storico antichista Eduard Meyer in un'ampia recensione dal titolo *Spenglers Untergang des Abendlandes*, recensione che di fatto si presenta come un vero e proprio saggio di filosofia della storia scritto dall'autore del monumentale *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, ossia da uno dei più importanti storici dell'antichità della prima metà del XX secolo. Un saggio, quello di Meyer, che non solo chiarifica, tanto nei suoi innegabili pregi quanto nei suoi numerosi ed evidenti difetti, il significato della concezione morfologico-discontinuita che della storia mondiale Spengler propone nel *Tramonto*

*dell'Occidente*, concezione fondata proprio sull'individuazione di una civiltà, quella magico-araba, il cui decorso millenario rompe ogni presunta continuità fra la civiltà antica greco-romana e quella euro-occidentale (secondo il tradizionale schema antichità – medioevo – età moderna), ma che soprattutto pone in grande evidenza la connessione della posizione spengleriana con la crisi della Germania post-bellica e dell'intera Europa alla fine della Grande Guerra, e con la conseguente angoscia provocata dal sentimento di un imminente declino dell'intera civiltà occidentale<sup>1</sup>. In tale prospettiva va considerato l'ultimo capitolo del presente lavoro, dedicato all'individuazione del significato che l'intera storia mondiale, agli occhi di uno Spengler memore della lezione "inattuale" del giovane Nietzsche, può e deve assumere per i "tardo-venuti", gli epigoni di una civiltà come quella occidentale, ormai dominata dal destino di un tramonto irreversibile, ancorché occultato dall'assai poco chiaroveggente fede nella presunta unità della storia universale e dall'altrettanto poco lungimirante speranza nelle "magnifiche sorti e progressive" dell'umanità storica, il cui esito fatale, all'interno di ciascuna delle "civiltà superiori" nelle quali essa risulta compresa e plasmata, Spengler individua nello stadio finale di una *civilizzazione* corrispondente al *cesarismo*, regime politico che si impone su di una umanità *animicamente*, ossia *storicamente*, esaurita e spenta.

---

1. Valgano anche, a tale proposito, le parole pressoché coeve dello storico olandese Johan Huizinga: «Oggi la coscienza di vivere in mezzo a una crisi di civiltà violenta, e che minaccia rovina, è penetrata in tutti gli strati sociali. Il *Tramonto dell'Occidente* dello Spengler è stato in tutto il mondo un segnale d'allarme. Questo non significa che tutti i lettori del famoso libro si siano convertiti alle sue vedute. Esso però li ha familiarizzati col pensiero della possibilità di un tramonto dell'odierna civiltà, mentre prima erano ancora involti in un'indiscussa fede nel progresso» [J. HUIZINGA, *In de schaduw van morgen, een diagnose van het geestelijk lijden van onzen tijd*, H.T. Tjeenk Willink & Zoon, Haarlem (Olanda) 1935. Trad. it. J. HUIZINGA, *La crisi della civiltà*, a cura di B. Allason, Einaudi, Torino 1962, 1974<sup>5</sup>, pp. 5-6].

In appendice al lavoro, a sottolineare l'alto significato che la recensione di Meyer riveste nel contesto dell'acceso dibattito suscitato negli anni Venti del XX secolo dal *Tramonto dell'Occidente*, ne viene ripresentato in forma anastatica l'intero testo, pubblicato nel 1925 da Karl Curtius Verlag e ormai pressoché irreperibile<sup>2</sup>. Secondo la testimonianza di Hilde Kornhardt, sorella di Spengler, alla morte di Meyer, avvenuta il 31 agosto 1930 all'età di 76 anni, l'autore del *Tramonto dell'Occidente* si sarebbe espresso con le seguenti parole: «Eduard Meyer era l'unico uomo al mondo con il quale io potessi intrattenermi su ogni argomento e che mi comprendesse davvero»<sup>3</sup>.

---

2. La recensione di Meyer, apparsa in origine in *Deutsche Literaturzeitung*, 45, 1924, pp. 1759-1780, è stata recentemente ristampata in A. DEMANDT, *Untergänge des Abendlandes. Studien zu Oswald Spengler*, Böhlau Verlag, Köln-Weimar-Wien 2017, pp. 195-211. Secondo Demandt il saggio di Meyer è quanto di meglio sia stato scritto sull'*opus magnum* di Spengler (cfr. *ibid.*, *Nachwort*, p. 213).

3. Cfr. A. M. KOKTANEK, *Oswald Spengler in seiner Zeit*, Verlag C.H. Beck, München 1968, p. 396.



## Introduzione. Un'opera "epocale"

*Ex oriente lux*

Il 12 ottobre 1916, nel pieno della Grande Guerra, Oswald Spengler scrive una lunga lettera all'ex collega di Amburgo Hans Klöres, nella quale, dopo aver trattato la questione relativa alla letteratura russa, accenna ad una sua pubblicazione destinata ad uscire *soltanto dopo la guerra*, ad un libro che, per le questioni in esso poste, dovrà agire "epochemachend", in maniera epocale, poiché tali questioni «formulano esattamente ciò che da trent'anni nella teoria dell'arte, nella filosofia, nella politica, dappertutto è stato cercato e non trovato»<sup>1</sup>. *Der Untergang des Abendlandes (Il tramonto dell'Occidente)*, così doveva suonare il titolo di quest'opera "epocale", il cui primo volume iniziò a circolare nel 1918, in coincidenza con la fine della guerra e la sconfitta tedesca, mentre il secondo volume venne pubblicato soltanto nel maggio 1922. Il primo volume, recante come sottotitolo *Gestalt und Wirklichkeit (Forma e realtà)* agì effettivamente, come Spengler aveva sperato e previsto, "epochemachend", alimentando un acceso dibattito, il cosiddetto *Spengler-Streit*<sup>2</sup>, fra

---

1. «Ich glaube doch [...], daß meine Sachen epochemachend wirken werden. Sie formulieren genau das, was seit dreißig Jahren in der Kunsttheorie, Philosophie, Politik, überall gesucht und nicht gefunden worden ist» [O. SPENGLER, *Briefe 1913-1936*, in *Zusammenarbeit mit Manfred Schröter herausgegeben von Anton M. Koktanek*, Verlag C.H. Beck, München 1963, cit. in seguito con B, p. 57].

2. Per la ricostruzione di tale dibattito cfr. M. SCHRÖTER, *Metaphysik*

gli studiosi di tutte le discipline che l'*opus magnum* di Spengler aveva direttamente investito con una serie di questioni alle quali gli specialisti risposero per lo più polemicamente, con l'intento di difendere la "scienza tedesca" dall'attacco di una dottrina che già nell'*Introduzione* del *Tramonto* pone la questione di una "logica della storia", di una "struttura metafisica dell'umanità storica"<sup>3</sup> che, elaborata e fissata nel primo volume, avrebbe tuttavia accentuato i suoi effetti dissolventi nei confronti delle discipline specialistiche, a cominciare dalla storiografia tradizionale e ufficiale, con la pubblicazione del secondo volume di *Der Untergang des Abendlandes*, il cui sottotitolo suona *Welthistorische Perspektiven (Prospettive storico-mondiali)*. Il volume pubblicato nel 1922, pur non suscitando il medesimo dibattito acceso intorno al primo, doveva tuttavia attirare l'attenzione dell'ambiente teologico tedesco che, già sceso in campo in relazione alle implicazioni religiose presenti nel primo volume, si trovò di fronte un intero capitolo di circa duecento pagine, una sorta di libro nel libro, intitolato *Probleme der arabischen Kultur (Problemi della civiltà araba)* che, al di là della cerchia limitata di lettori che riuscì a catturare, si presenta come il baricentro dell'intero *Tramonto dell'Occidente* proprio perché, individuando una civiltà "magica" fra la civiltà antica greco-romana e quella occidentale moderna come una unità monadica in sé *conchiusa*, sottratta cioè ad ogni rapporto di continuità con la prima (precedente) e con la seconda (successiva), consente a Spengler di rimarcare quella "logica della storia", quella "struttura metafisica dell'umanità storica", che Detlef Felken avrebbe indicato

---

*des Untergangs. Eine kulturkritische Studie über Oswald Spengler*, Leibniz Verlag, München 1949, pp. 17-158.

3. «Gibt es eine Logik der Geschichte? Gibt es [...] eine sozusagen metaphysische Struktur der historischen Menschheit [...]?» [O. SPENGLER, *Der Untergang des Abendlandes. Umriss einer Morphologie der Weltgeschichte*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1923; Deutscher Taschenbuch Verlag, 2006, cit. in seguito con *UdA*, p. 3].

come "*die Autonomie der Kulturkreise*", *l'autonomia dei cicli di civiltà*<sup>4</sup>. Lo stesso Spengler del resto, nel breve scritto del 1921 dal titolo *Pessimismus?*, evitando di trasformare la disputa *intorno a Spengler* in una disputa *con Spengler*, aveva affermato che l'imminente pubblicazione del secondo volume avrebbe portato a conclusione la "morfologia della storia mondiale" e, con ciò, per lo meno un certo ambito di questioni, *quello propriamente teoretico*, mentre un secondo ambito, *quello etico*, era stato quantomeno toccato nello scritto politico del 1919 dal titolo *Preußentum und Sozialismus (Prussianesimo e socialismo)*<sup>5</sup>.

Il libro in questione si presentò dunque come "un avvenimento epocale"; tale "epocalità", già presentita nella ricordata lettera del 1916, viene ribadita da Spengler sia nella *Prefazione* al primo volume, allorché esprime la convinzione di presentare non una fra le tante possibili filosofie, soltanto logicamente giustificate, bensì *la filosofia* del tempo, in una certa misura naturale, da tutti oscuramente presentita<sup>6</sup>, sia in una lettera dell'11 maggio 1918 indirizzata a Walther Rathenau, creatore e direttore, presso il Ministero della Guerra del II Reich ancora in armi, del *Kriegsrohstoffabteilung* (Dipartimento per l'approvvigionamento delle materie prime a scopo bellico), nella quale, accompagnando una copia del primo volume del *Tramonto* appena pubblicato, Spengler esprime la sua convinzione che in esso, senza averlo inizialmente voluto o presentito, viene fissato il fondamento senza il quale, dopo l'esaurimento dei sistemi del

---

4. Cfr. D. FELKEN, *Oswald Spengler. Konservativer Denker zwischen Kaiserreich und Diktatur*, Verlag C.H. Beck, München 1988, p. 119.

5. Cfr. O. SPENGLER, *Pessimismus?*, in *Reden und Aufsätze*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1937, pp. 62-79; p. 63. Cfr. a tale riguardo A.M. KOKTANEK, *Oswald Spengler in seiner Zeit*, cit., p. 269. Su *Prussianesimo e socialismo*, inteso come "parafrasi attualizzata" delle tesi contenute nel primo volume del *Tramonto dell'Occidente*, cfr. D. FELKEN, *Oswald Spengler. Konservativer Denker zwischen Kaiserreich und Diktatur*, cit., pp. 95-114.

6. Cfr. *UdA*, p. X.

XIX secolo, nemmeno il pensiero politico e sociale del tempo futuro può essere completo<sup>7</sup>. Si tratta pertanto di individuare il fondamento di questa necessaria, presentita “filosofia del tempo”, che, come ogni autentica filosofia, inizia il suo volo, simile alla civetta di Atena, sul far del crepuscolo, quando qualcosa di essenziale è in via di compimento<sup>8</sup>, per poi indagare il significato che l’individuazione di una autonoma civiltà “magico-araba” riveste nel contesto dell’opera di Spengler, preannunciante il “tramonto” dell’Occidente inteso come *passaggio* dalla *Kultur* alla *Zivilisation*.

---

7. «Es ist heute meine Überzeugung, daß hier, ohne daß ich es von Anfang an gewollt oder geahnt hätte, die philosophische Grundlage fixiert ist, ohne welche nach Erschöpfung der Systeme des 19. Jahrhunderts auch das politische und soziale Denken der kommenden Zeit nicht vollständig sein kann» [B, p. 101].

8. Si tratta della famosa metafora hegeliana con la quale si conclude la Prefazione ai *Lineamenti di filosofia del Diritto*: «[...] die Eule der Minerva beginnt erst mit der einbrechenden Dämmerung ihren Flug» [G. W. F. HEGEL, *Lineamenti di filosofia del Diritto*, edizione italiana, con testo tedesco a fronte, a cura di V. CICERO, Bompiani, Milano 2006, p. 64].